

PARADOXA[®]

APRILE / GIUGNO 2008

Trimestrale · anno II · numero 2

Editoriale **Il sale della terra**
Laura Paoletti 9

Contributi **Servizio alla verità, “logica” della testimonianza**
Stefano Semplici 11

I modelli teorici oggi dominanti nella filosofia politica – da Rawls a Habermas, da Böckenförde a Taylor – segnalano una apertura alla religione che mette definitivamente in crisi il paradigma della secolarizzazione. Ma se l’idea della ragione come operatore di laicità nella definizione del bene, e quella della religione come sentinella del limite della politica, sembrano non reggere alla sfida dell’ateismo morale e all’accusa di dogmatismo, la “logica” della testimonianza indica una via per pensare la politica *sub specie religionis*.

Democrazia e questione cattolica
Luca Diotallevi 23

Nelle ultime elezioni il “voto cattolico” ha avuto una influenza importante. Per comprendere le ragioni di questo fenomeno è necessario rinunciare a parlare in generale di “cattolici e politica”; sul lato dei cattolici, infatti, ci sono almeno cinque realtà: la gerarchia ecclesiastica, i cattolici, la dottrina, il “laicato” organizzato, i vari cattolicesimi politici. Il passaggio alla “seconda” Repubblica e l’assimilazione del rinnovamento conciliare hanno abbassato il grado di dipendenza tra questi cinque elementi e hanno potenziato il loro impatto sulla politica.

Cattolici e vita pubblica. Priorità antropologiche
Francesco Botturi 33

Eredi di un patrimonio di esperienza che porta in sé qualcosa di immortale, i cattolici hanno una responsabilità particolare in una

fase storica in cui l'occidente è caratterizzato dal nichilismo e dal soggettivismo. Proposta religiosa e progettualità civili, allora, si incontrano sul terreno della questione antropologica: occorre riscoprire che l'identità umana ottiene la sua fisionomia all'interno del gioco di relazioni che si realizzano come scambio generativo. L'essere umano esiste in proporzione al suo essere in relazione d'appartenenza con un luogo d'origine.

Quanto bene il credente può chiedere alla politica. Una riflessione su religione e laicità


Francesco Totaro 43

Quanto bene è possibile chiedere alla politica? La risposta esige un abbozzo di riflessione sul nesso tra "universalismo" ed "etica pubblica". Bene pubblico, bene comune e bene della persona si collocano su un medesimo asse, ma ciò non impedisce di riconoscere la loro diversa pregnanza e di ravvisare, nella loro scansione, un ordine di ricchezza decrescente. Non si può riversare tutto ciò che riguarda il bene della persona e il bene comune nelle decisioni che attengono alla sfera pubblica condivisa con portatori di altre visioni di tali beni.

Per comprendere l'identità dell'Europa

Dario Antiseri 54

La storia d'Europa non è la storia di un'unica idea, ma è la storia di una tradizione che permette le idee più diverse ed azzardate. I suoi tratti distintivi sono dunque la ragione critica, il pluralismo, la tolleranza, che affondano le proprie radici proprio nel Cristianesimo e nella sua concezione dell'uomo come persona: libera, con una coscienza inviolabile.

 <p>nova spes INTERNATIONAL FOUNDATION</p> <p>Fondazione Internazionale Nova Spes</p> <ul style="list-style-type: none">• I numeri• Paradoxa on line• In edicola e in libreria• Acquisto e abbonamento on line	<p>Sul sito</p> <p>www.novaspes.org</p> <p>è ora disponibile</p> <p>Paradoxa on line</p> <p>il laboratorio in rete della rivista, con interventi, discussioni, rubriche che arricchiscono la versione cartacea</p>
--	--

Sommario

<i>Documenti</i>	Oltre la secolarizzazione. Gli obiettivi del Comitato per il progetto culturale della CEI Card. Camillo Ruini	60
------------------	--	----

<i>A più voci/1</i>	Sulla convenienza della “ragione pubblica” per una bioetica “democratica”. Una amichevole interlocuzione con Francesco D’Agostino Carmelo Vigna	65
---------------------	--	----

Se indubbiamente la bioetica tende al bene comune, non tutti sono concordi sul contenuto da attribuire a questa nozione così alta. E anzi, nella società odierna vi è discordanza persino a livello di principi molto generali. Occorre quindi una ragionevolezza pratica che tenga conto di un contesto relazionale in cui ci si rispetti e ci si riconosca reciprocamente, e ci si muova nell’orizzonte della ricerca dell’utile: si riconosce come giusto, infatti, solo ciò che “si sente” come giusto.

	La “ragione pubblica” e la questione antropologica. Per una prosecuzione dell’interlocuzione con Carmelo Vigna Francesco D’Agostino	74
--	--	----

Il “consenso per intersezione” è una formula felice per ottenere mediazioni politiche nel contesto di valori costituzionali assunti come principi indiscutibili e condivisi da tutti; ma al di là della politica come regolamentazione di interessi, si manifesta illusoria. La questione ineludibile nei dibattiti di bioetica è invece di tipo antropologico, e sul bene, per principio, non ha senso votare.

	<p>Danilo Breschi, <i>Sognando la rivoluzione. La sinistra italiana e le origini del '68</i>, Firenze, Mauro Pagliai editore, 2008, pp. 265</p> <p>Il Sessantotto italiano non è stato un evento casuale. Da tempo qualcuno stava sognando una situazione insurrezionale, se non la “Rivoluzione” vera e propria. Attraverso una carellata di personaggi (Panzieri e Tronti, Negri e Sofri, Piperno e Scalzone) il libro traccia la topografia di quella sinistra che dopo il 1956 cominciò a criticare in modo sempre più duro e sistematico la sinistra dei partiti e dei sindacati istituzionali. Nell’esame della genesi della sinistra extra-parlamentare, dalle riviste neomarxiste ai gruppi di intervento nelle fabbriche, sono così rintracciate alcune delle ragioni fondamentali per le quali il '68 in Italia ebbe sì dieci anni di incubazione, ma poi si prolungò per altri dieci anni ancora.</p> <p>Danilo Breschi (1970) è ricercatore di Storia delle istituzioni politiche presso la Libera Università degli Studi San Pio V di Roma.</p>
---	--

A due voci/2

Il ruolo della ragione pubblica

Laura Palazzani 79

Nell'epoca postmoderna si è persa la fiducia nelle capacità fondative della ragione in ambito etico. Ma la ragione debole è sottoponibile alle classiche obiezioni contro lo scetticismo. E l'esigenza di razionalità etica continua a riemergere almeno in un'istanza ineliminabile: la ricerca di elementi comuni di condivisione, al di là delle controversie. Tra il dogmatismo e il relativismo esiste allora la via mediana della accettazione della "possibilità" di conoscere della verità.

Ragione pubblica e rispetto per le persone

Roberto Mordacci 84

La difficoltà odierna a definire lo spazio pubblico ha radici profonde nella modernità. Le riformulazioni della prospettiva kantiana operate da Rawls e dai suoi allievi si basano sul presupposto di autonomia della sfera pratica da quella teoretica; ma Kant può essere interpretato non solo come un "costruttivista morale", ma anche come un "realista morale": il fondamento ultimo dell'autorità della legge morale è per lui la natura del volere. La procedura del "consenso per sovrapposizione", dunque, non è priva di fondamenti sostanziali.

Intervista/1

Laicità in situazione

Paradoxa intervista Giorgio Tonini 91

A caldo

Divergenze parallele. Il voto cattolico e il nuovo paradosso teologico politico

Francesco Valerio Tommasi 97

Nello scenario politico italiano il centro rappresenta ancora una calamita rilevante per i cattolici, ma non più decisiva. Tale circostanza sembra leggibile con la lente offerta dal classico paradosso teologico politico del *katéchon*, che si ripresenta però in una nuova forma: le divergenze parallele. I cattolici possono oggi essere liberamente di destra o di sinistra (divergere), senza che ciò significhi un tradimento verso la Chiesa. Tuttavia possiedono una assiologia chiara che li lega ancora alla necessità di manifestare in forme visibili l'appartenenza (marciare parallelamente).

Intervista/2

La democrazia: il migliore dei sistemi possibili?

Paradoxa intervista John Dunn 102

Varia

La teologia di fronte alla coscienza laica. Un'analisi dell' *Anima e il suo destino* di Vito Mancuso

Lidia Giancola 113

Muovendo dalla domanda sul destino dell'anima, Mancuso ha posto i fondamentali lineamenti di una "teologia laica" tale da potersi confrontare con la scienza del nostro tempo. Collocandosi sulla linea teorica della "teologia critica", ed in particolare di Bonhoeffer, il testo è ricco di riferimenti alla tradizione occidentale e costituisce una interessante sfida al pensiero – credente e non – capace di spregiudicatezza.

La scienza politica e i "nuovi dottrinari"

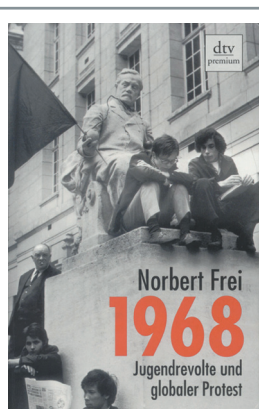
Stefano De Luca 125

Perché una legge elettorale maggioritaria, sia pure corretta, come il *Mattarellum* non ci ha dato un bipolarismo funzionante? E perché il *Porcellum* (legge elettorale criticata da tutti, a cominciare dal suo stesso autore) ci ha dato, nel giro di due anni, un bipartitismo quasi all'inglese? La risposta sta nella fallacia del *Sartorium*, cioè dell'idea che l'ingegneria elettorale-istituzionale sia la "via regia" per risolvere i problemi politici.

Il cervello economico. Alla ricerca delle basi neurobiologiche della decisione

Matteo Motterlini 133

La *neuroeconomia* è la scienza che mira a fornire una teoria delle scelte economiche a partire dall'analisi del funzionamento del cervello. Esperimenti condotti, ad esempio, attorno alla punizio-



Norbert Frei, *1968 Jugendrevolte und globaler Protest*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 2008, pp. 285

Il numero "68" indica un decennio di ribellione. Nel breve periodo di un'estate, una gioventù critica si ribellò allora non soltanto nella Repubblica Federale, ma in tutta Europa e nel mondo, persino al di là della cortina di ferro.

Norbert Frei scorge gli inizi di questo movimento mondiale negli USA. Già dagli anni '50, nella lotta per la parità dei neri nacquero forme di protesta che poi divennero caratteristiche: sit-in, go-in, happening. Tuttavia, per quanto le immagini si somigliano sono diversi i motivi che hanno nutrito l'inquietudine di un'intera generazione. In Germania un impulso essenziale fu il «passato con cui fare i conti», in Francia l'insoddisfazione per le nuove università. In Inghilterra fu in primo piano la cultura pop, e ovunque un motivo scottante fu la protesta contro la guerra in Vietnam. Il 1968 ha avuto molti volti.

ne altruistica, alla fiducia, e all'incorniciamento con cui sono presentati i fenomeni, mostrano la necessità di una reciproca contaminazione tra neuroscienze ed economia, e rivelano l'insufficienza del modello dell'*homo oeconomicus*.

<i>All'attenzione</i>	R. Fisichella, Nel mondo da credenti <i>Francesco Zini</i>	145
	C. A. Viano, Laici in ginocchio <i>Niccolò Argentieri</i>	146
	D. Menozzi, Chiesa, pace e guerra nel Novecento. Verso una delegittimazione religiosa dei conflitti <i>Paolo Piccolella</i>	149
	M. Nussbaum, Liberty of Conscience. In Defense of America's Tradition of Religious Equality <i>Paola Bernardini</i>	152

	<p>1/2008 La paura come attore politico a cura di <i>Vittorio E. Parsi</i></p>		<p>2/2008 La politica ha bisogno della religione? a cura di <i>Stefano Semplici</i></p>
	<p>3/2008 Destra e sinistra: rinnovamento o superamento? a cura di <i>Giuseppe Parlato Stefano De Luca</i></p>		<p>4/2008 Nuovi modelli di salute. Tra domanda individuale e responsabilità sociale a cura di <i>Maria T. Russo</i></p>